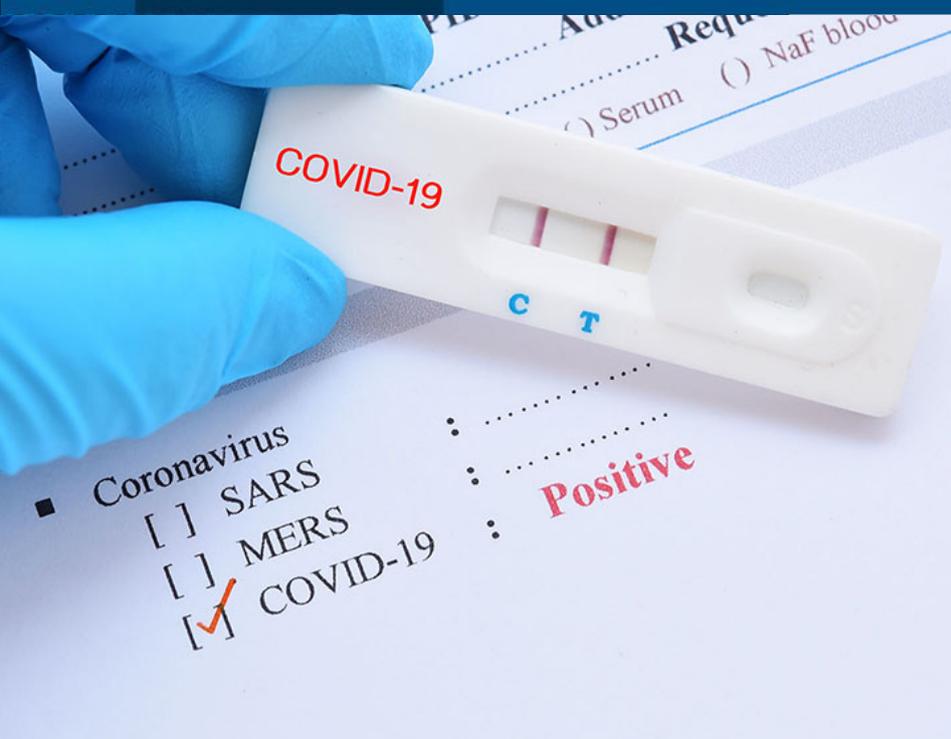


INAIL

SCHEDA NAZIONALE INFORTUNI SUL LAVORO DA COVID-19

2021



I dati delle denunce
al 30 giugno 2021

NR. 18 – GIUGNO

23 luglio 2021

I dati sulle denunce da COVID-19 (monitoraggio al 30 giugno 2021)

La tutela infortunistica

L'articolo 42, comma 2, del Decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18 dispone che nei casi accertati di infezione da coronavirus (SARS-CoV-2) in occasione di lavoro, il medico certificatore redige il consueto certificato di infortunio e lo invia telematicamente all'Inail che assicura, ai sensi delle vigenti disposizioni, la relativa tutela dell'infortunato. Le prestazioni Inail nei casi accertati di infezioni da coronavirus in occasione di lavoro sono erogate anche per il periodo di quarantena o di permanenza domiciliare fiduciaria dell'infortunato con la conseguente astensione dal lavoro.

Si precisa che, secondo l'indirizzo vigente in materia di trattazione dei casi di malattie infettive e parassitarie (come appunto il Covid-19, ma anche ad esempio l'Aids, la tubercolosi, il tetano, la malaria, le epatiti virali), l'Inail tutela tali affezioni morbose, inquadrandole, per l'aspetto assicurativo, nella categoria degli infortuni sul lavoro: in questi casi, infatti, la causa virulenta è equiparata a quella violenta. Sono destinatari di tale tutela, quindi, i lavoratori dipendenti e assimilati, in presenza dei requisiti soggettivi previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, nonché gli altri soggetti previsti dal decreto legislativo 23 febbraio 2000, n. 38 (lavoratori parasubordinati, sportivi professionisti dipendenti e lavoratori appartenenti all'area dirigenziale) e dalle altre norme speciali in tema di obbligo e tutela assicurativa Inail. Il datore di lavoro agisce, secondo le regole prescritte per l'infortunio sul lavoro, con l'invio della denuncia di infortunio ma, per l'ammissione del caso alla tutela Inail, è necessario il certificato medico che attesti la conferma diagnostica del contagio.

Nell'attuale situazione pandemica, l'ambito della tutela riguarda innanzitutto gli operatori sanitari esposti a un elevato rischio di contagio. A una condizione di elevato rischio di contagio possono essere ricondotte anche altre attività lavorative che comportano il costante contatto con il pubblico/l'utenza. In via esemplificativa, ma non esaustiva, si indicano: lavoratori che operano in front-office, alla cassa, addetti alle vendite/banconisti, personale non sanitario operante all'interno degli ospedali con mansioni tecniche, di supporto, di pulizie, operatori del trasporto infermi, etc. Le predette categorie non esauriscono, però, l'ambito di intervento in quanto residuano casi, anch'essi meritevoli di tutela.

Le denunce di infortunio pervenute all'Inail al 30 giugno 2021: l'individuazione dei casi, il periodo di osservazione e il contesto nazionale

I dati sulle denunce di infortunio da Covid-19 che l'Inail mette a disposizione sono provvisori e il loro confronto con quelli osservati a livello nazionale dall'Istituto Superiore di Sanità (ISS) richiede cautele, innanzitutto per la più ampia platea rilevata dall'ISS - relativa all'intera popolazione italiana e quindi comprensiva anche delle persone non più in età lavorativa - rispetto a quella Inail riferita ai soli lavoratori assicurati, e poi per la trattazione degli infortuni, in particolare quelli con esito mortale, per i quali la procedura presenta maggiore complessità dato anche l'attuale contesto, del tutto eccezionale e senza precedenti. Numerosi infortuni, infatti, sono entrati negli archivi statistici dell'Istituto solo dal mese di aprile 2020 data la circostanza, emersa soprattutto agli inizi della pandemia e prima dell'emanazione della circolare Inail del 3 aprile 2020 n. 13, non sempre chiara di ricondurre la natura dei contagi da Covid-19 a infortunio sul lavoro (in quanto la causa virulenta è equiparata alla causa violenta) e non a malattia professionale.

Per quantificare il fenomeno, comprensivo anche dei casi accertati positivamente dall'Inail, sarà comunque necessario attendere il consolidamento dei dati, con la conclusione dell'iter amministrativo e sanitario relativo a ogni denuncia. Inoltre, giova ribadire che i dati Inail sono un sottoinsieme del fenomeno osservato a livello epidemiologico dall'ISS, non essendo oggetto della tutela assicurativa Inail, ad esempio, una specifica platea, anche particolarmente esposta al rischio contagio, come quella dei medici di famiglia e dei medici liberi professionisti.

Le statistiche di seguito riportate hanno il fine di dare conoscenza quantitativa e qualitativa del fenomeno coronavirus a livello nazionale in termini di denunce pervenute all'Istituto da parte dei datori di lavoro alla data del 30 giugno 2021 e saranno replicate con successivi aggiornamenti. Il comunicato nazionale prevede un approfondimento a livello territoriale, con la predisposizione di 21 schede regionali.

Si precisa che:

- *la rilevazione delle denunce di infortunio da Covid-19 è per mese e luogo del contagio;*
- *l'analisi delle denunce di infortunio con esito mortale da Covid-19 è per mese di decesso dell'infortunato e luogo del contagio.*

Report

Denunce di infortunio in complesso

Il monitoraggio alla data del 30 giugno 2021 rileva:

- 176.925 denunce di infortunio sul lavoro da Covid-19 segnalate all'Inail dall'inizio dell'epidemia, oltre un quinto del totale delle denunce di infortunio pervenute da gennaio 2020 e una incidenza del 4,2% rispetto al complesso dei contagiati nazionali comunicati dall'ISS alla stessa data. Rispetto al monitoraggio del 31 maggio 2021 (175.323 denunce) i casi in più sono 1.602 (+0,9%), di cui 157 riferiti a giugno, 227 a maggio, 236 ad aprile, 234 a marzo, 135 a febbraio e 169 a gennaio di quest'anno; i restanti casi sono riferiti all'anno 2020 (il consolidamento dei dati permette di acquisire informazioni non disponibili nelle rilevazioni precedenti).
La "seconda ondata" di contagi, che in ambito lavorativo per gli infortuni in complesso può essere circoscritta al periodo ottobre 2020-gennaio 2021 (con il 59,3% dei contagi), ha avuto un impatto più intenso della prima ondata, relativa al periodo marzo-maggio 2020 (28,8%). Nel periodo febbraio-giugno 2021 si registra al momento l'8,9% delle denunce da inizio pandemia;
- novembre, con 40.170 denunce, è il mese col maggior numero di eventi a seguito del Covid-19, superando il dato di marzo 2020 che con 28.626 casi si colloca al secondo posto. Tra la prima e la seconda ondata, ovvero nei mesi estivi, si era registrato un ridimensionamento del fenomeno (con giugno, luglio e agosto al di sotto dei mille casi mensili), con una leggera risalita a settembre (poco più di 1.900 casi) che lasciava prevedere una ripresa dei contagi nei mesi successivi. Da inizio pandemia al 30 giugno 2021, le denunce si sono concentrate nei mesi di novembre (22,7%), marzo (16,2%), dicembre (14,5%), ottobre (14,1%) e aprile (10,4%) del 2020. Da febbraio di quest'anno il fenomeno è in significativa discesa e, se si escludono i pochi casi di gennaio 2020, solo anticipatori del fenomeno, i 157 casi di giugno 2021, ancorché provvisori, rappresentano il minor numero di contagi mensili registrati da un anno e mezzo a questa parte, sensibilmente inferiore anche al minimo osservato a luglio del 2020 (con circa 500 casi);
- il 68,7% dei contagi ha interessato le donne, il 31,3% gli uomini. La componente femminile supera quella maschile in tutte le regioni ad eccezione della Calabria, della Sicilia e della Campania, con incidenze rispettivamente del 48,0%, 46,2% e del 44,3%;
- l'età media dall'inizio dell'epidemia è di 46 anni per entrambi i sessi; l'età mediana (quella che ripartisce la platea - ordinata secondo l'età - in due gruppi ugualmente numerosi) è di 48 anni (46 anni quella riscontrata dall'ISS sui contagiati nazionali); sui casi di giugno 2021, l'età media scende a 44 anni, mentre quella mediana a 45 anni;

- il dettaglio per classe di età mostra come il 42,5% del totale delle denunce riguardi la classe 50-64 anni. Seguono le fasce 35-49 anni (36,7%), under 35 anni (18,8%) e over 64 anni (2,0%);
- gli italiani sono l'86,3% (meno di sette su dieci sono donne);
- gli stranieri sono il 13,7% (otto su dieci sono donne); le nazionalità più colpite sono la rumena (21,0% dei contagiati stranieri), la peruviana (12,7%), l'albanese (8,1%), la moldava (4,5%) e l'ecuadoriana (4,2%);
- l'analisi territoriale, per luogo evento dell'infortunio, evidenzia una distribuzione delle denunce del 43,0% nel Nord-Ovest (prima la Lombardia con il 25,5%), del 24,5% nel Nord-Est (Veneto 10,6%), del 15,2% al Centro (Lazio 6,6%), del 12,7% al Sud (Campania 5,8%) e del 4,6% nelle Isole (Sicilia 3,1%). Le province con il maggior numero di contagi da inizio pandemia sono Milano (9,7%), Torino (7,0%), Roma (5,2%), Napoli (3,9%), Brescia, Verona e Varese (2,5% ciascuna), Genova (2,4%). Roma è la provincia che registra il maggior numero di contagi professionali accaduti nel solo mese di giugno 2021, seguita da Torino, Milano, Firenze, Venezia e Verona. Sono però le province di Vibo Valentia, Reggio Calabria, Matera, Crotone, Pordenone, Siena, Grosseto, Bologna, L'Aquila e Arezzo quelle che registrano i maggiori incrementi percentuali rispetto alla rilevazione di maggio (non per contagi avvenuti nel mese di giugno, ma per il consolidamento dei dati in mesi precedenti);
- delle 176.925 denunce di infortunio da Covid-19, quasi tutte riguardano la gestione assicurativa dell'Industria e servizi (97,1%), mentre il numero dei casi registrati nelle restanti gestioni assicurative, per Conto dello Stato (Amministrazioni centrali dello Stato, Scuole e Università statali), Agricoltura e Navigazione è di 5.230 unità;
- sono circa 2.800 i contagi professionali di insegnanti/professori e ricercatori di scuole di ogni ordine e grado e di università statali e private (riconducibili sia alla gestione dei Dipendenti del Conto dello Stato sia al settore Istruzione della gestione Industria e servizi);
- rispetto alle attività produttive (classificazione delle attività economiche Ateco-Istat 2007) coinvolte dalla pandemia, il settore della sanità e assistenza sociale (ospedali, case di cura e di riposo, istituti, cliniche e policlinici universitari, residenze per anziani e disabili...) registra il 65,6% delle denunce; seguito dall'amministrazione pubblica (attività degli organismi preposti alla sanità - Asl - e amministratori regionali, provinciali e comunali) con il 9,2%; dal noleggio e servizi di supporto (servizi di vigilanza, di pulizia, call center...) con il 4,4%; dal trasporto e magazzinaggio con il 3,5%; dal settore manifatturiero (addetti alla lavorazione di prodotti chimici, farmaceutici, stampa, industria alimentare) con il 3,0%; dalle attività dei servizi di alloggio e di ristorazione con il 2,4%; dal commercio all'ingrosso e al dettaglio con il 2,2%; dalle altre attività di servizi (pompe funebri, lavanderia, riparazione di computer e di beni alla persona, parrucchieri, centri benessere...) e dalle attività professionali, scientifiche e

tecniche (consulenti del lavoro, della logistica aziendale, di direzione aziendale), entrambe con l'1,9%.

Ripartendo l'intero periodo di osservazione in quattro intervalli, fase di "lockdown" (fino a maggio 2020 compreso), fase "post lockdown" (da giugno a settembre 2020), fase di "seconda ondata" di contagi (ottobre 2020-gennaio 2021) e periodo più recente febbraio-giugno 2021, si possono riscontrare significative differenze in termini di incidenza del fenomeno in vari settori: per l'insieme dei settori della sanità, assistenza sociale e amministrazione pubblica (attività degli organismi preposti alla sanità - Asl - e amministratori regionali, provinciali e comunali) si osserva una progressiva riduzione dell'incidenza delle denunce tra le prime due fasi, una risalita nella terza e un ritorno ai livelli estivi nell'ultimo periodo (si è passati dall'80,2% dei casi codificati nel primo periodo al 53,8% di giugno-settembre, per poi risalire al 76,3% nel periodo ottobre 2020-gennaio 2021 e scendere al 50,6% negli ultimi cinque mesi).

Viceversa altri settori, con la graduale ripresa delle attività (in particolare nel periodo estivo), hanno visto aumentare l'incidenza dei casi di contagio tra le prime due fasi, una riduzione nella terza e di nuovo una risalita nella quarta, come i trasporti (passati dall'1,3%, al 5,7%, al 2,8% e al 16,0% negli ultimi cinque mesi) o il commercio all'ingrosso e al dettaglio (passato dall'1,5% del primo periodo, al 4,8% del secondo, al 2,1% nel terzo e al 5,0% nel quarto).

Da febbraio 2021, infatti, si delinea una inversione di tendenza rispetto al trend osservato nelle fasi precedenti: se la sanità e assistenza sociale negli ultimi cinque mesi scende sotto la soglia del 41% dei casi codificati, posizionandosi su livelli ancora più bassi dello scorso periodo estivo (grazie all'efficacia delle vaccinazioni che hanno coinvolto prioritariamente il personale sanitario), altri settori produttivi registrano quindi incidenze di contagi professionali in crescita (pur rilevando, rispetto alla seconda ondata di ottobre 2020-gennaio 2021, un calo in termini numerici, seppure meno intenso rispetto alla sanità); si tratta in particolare dei trasporti, del commercio, dei servizi di alloggio e ristorazione, dei servizi di informazione e comunicazione e del manifatturiero, che raccolgono nell'insieme il 32,2% dei casi, contro l'8,5% della prima ondata, il 29,0% del periodo estivo e del 10,6% della seconda ondata;

- l'analisi per professione dell'infortunato evidenzia la categoria dei tecnici della salute come quella più coinvolta da contagi con il 37,6% delle denunce (in tre casi su quattro sono donne), l'82,7% delle quali relative a infermieri. Seguono gli operatori socio-sanitari con il 18,4% (l'81,1% sono donne), i medici con l'8,6% (il 48,4% sono donne), gli operatori socio-assistenziali con il 7,0% (l'85,3% donne) e il personale non qualificato nei servizi sanitari (ausiliario, portantino, barelliere) con il 4,7% (72,8% donne).

Il restante personale coinvolto riguarda, tra le prime categorie professionali, impiegati amministrativi (4,5%, di cui il 67,4% donne), addetti ai servizi di pulizia (2,3%, il 77,9% donne), conduttori di veicoli (1,3%, con una preponderanza di contagi maschili pari al 92,1%), addetti ai servizi di sicurezza, vigilanza e custodia e gli impiegati addetti al controllo di documenti e allo smistamento e recapito della posta (0,9% entrambi, di cui donne il 27,1% e il 49,9% rispettivamente).

Per mese di accadimento, si osserva per le professioni sanitarie una progressiva riduzione dell'incidenza dei casi di contagio tra le prime due fasi, una risalita nella terza e ancora un decremento nella quarta: tra queste, la categoria dei tecnici

della salute (prevalentemente infermieri) è passata dal 39,1% del primo periodo fino a maggio compreso, al 23,2% del quadrimestre giugno-settembre, per poi ritornare al 39,3% nel periodo ottobre 2020-gennaio 2021 e scendere negli ultimi cinque mesi di quest'anno al 24,5%; così come i medici, passati dal 10,1% nella fase di "lockdown" al 5,5% in quella "post lockdown" per poi registrare l'8,5% nella "seconda ondata" dei contagi e il 4,5% nel periodo febbraio-giugno 2021. Altre professioni, con il ritorno alle attività, hanno visto invece aumentare l'incidenza dei casi di contagio tra le prime due fasi e registrato una riduzione nella terza e di nuovo una risalita nella quarta, come gli esercenti e addetti nelle attività di ristorazione (passati dallo 0,6% del primo periodo al 3,7% di giugno-settembre, allo 0,6% tra ottobre e gennaio e all'1,3% nell'ultimo periodo), gli artigiani e operai specializzati delle lavorazioni alimentari (da 0,2% al 4,3%, allo 0,1% e allo 0,7%) e gli addetti ai servizi di sicurezza, vigilanza e custodia (passati dallo 0,6% all'1,6%, poi allo 0,9% e ancora all'1,8%). L'incremento in termini di incidenza osservato per alcune categorie negli ultimi cinque mesi (come gli impiegati addetti alla segreteria e agli affari generali, passati dal 3,5% al 4,5%, al 4,4% e al 9,1%; o i professori della scuola primaria, passati dallo 0,03%, allo 0,5%, allo 0,8% e al 2,9%), è dovuto alla consistente diminuzione - sia in valore assoluto che relativo - che ha caratterizzato le professioni della sanità.

Denunce di infortunio con esito mortale

Il monitoraggio alla data del 30 giugno 2021 rileva:

- 682 denunce di infortunio sul lavoro con esito mortale da Covid-19 pervenute all'Inail dall'inizio dell'epidemia, circa un terzo del totale decessi denunciati da gennaio 2020 e una incidenza dello 0,5% rispetto al complesso dei deceduti nazionali da Covid-19 comunicati dall'ISS alla stessa data. Rispetto al monitoraggio del 31 maggio 2021 (639 casi), i decessi sono 43 in più, di cui 3 avvenuti a giugno, 7 a maggio, 8 ad aprile, 10 a marzo, 4 a febbraio e 2 a gennaio del 2021; i restanti nove decessi sono riconducibili ai mesi precedenti (il consolidamento dei dati permette di acquisire le informazioni non disponibili nei mesi precedenti). Per i casi mortali, a differenza delle denunce in complesso, è la prima ondata dei contagi ad avere avuto un impatto più significativo della seconda: 51,7% è, infatti, la quota sul totale dei decessi da Covid-19 denunciati nel trimestre marzo-maggio 2020, contro il 28,7% del trimestre novembre 2020-gennaio 2021 (che circoscrive la seconda ondata per i casi mortali) o contro il 44,5% del periodo novembre 2020-giugno 2021. Aprile 2020, con 193 casi denunciati, è il mese col maggior numero di deceduti a seguito del Covid-19, a cui segue marzo 2020 con 138 morti. Da inizio pandemia al 30 giugno 2021, le denunce si sono concentrate nei mesi di aprile (28,3%), marzo (20,2%), novembre (11,7%) e dicembre (11,0%) del 2020;
- l'83,7% dei decessi ha interessato gli uomini, il 16,3% le donne (al contrario di quanto osservato sul complesso delle denunce in cui si rileva una percentuale superiore per le donne);

- l'età media dei deceduti è 59 anni (57 per le donne, 59 per gli uomini), l'età mediana è di 59 anni (quella che ripartisce la platea - ordinata secondo l'età - in due gruppi ugualmente numerosi), 58 anni per le donne e 60 per gli uomini (82 anni quella calcolata dall'ISS per i deceduti nazionali);
- il dettaglio per classe di età mostra come il 72,1% del totale delle denunce riguardi la classe 50-64 anni. Seguono le fasce over 64 anni (18,3%), 35-49 anni (8,9%) e under 35 anni (0,7%) nella quale non si rilevano decessi femminili;
- gli italiani sono il 90,5% (oltre otto su dieci sono uomini);
- gli stranieri sono il 9,5% (sette su dieci sono uomini); le comunità più colpite sono la peruviana (con il 13,8% dei decessi occorsi agli stranieri), l'albanese (12,3%) e la rumena (9,2%);
- l'analisi territoriale, per luogo evento dei decessi, evidenzia una distribuzione del 38,7% nel Nord-Ovest (prima la Lombardia con il 26,8%), del 24,8% al Sud (Campania 11,7%), del 17,4% nel Centro (Lazio 10,6%), del 12,9% nel Nord-Est (Emilia Romagna 6,5%) e del 6,2% nelle Isole (Sicilia 5,4%). La Provincia Autonoma di Bolzano registra il primo caso mortale a giugno 2021. Le province che contano più decessi da inizio pandemia sono Roma (7,9%), Bergamo, Milano e Napoli (con il 7,0% ciascuna), Brescia (4,5%), Torino (3,8%), Cremona (2,8%), Genova (2,5%), Bari, Caserta e Parma (2,3% ciascuna). Nel confronto con le denunce professionali da Covid-19 per ripartizione geografica, per i mortali si osserva una quota più elevata al Sud (24,8% contro 12,7% riscontrato nelle denunce totali) e un'incidenza inferiore nel Nord-Est (12,9% rispetto al 24,5% delle denunce totali);
- dei 682 decessi da Covid-19, la stragrande maggioranza riguarda la gestione assicurativa dell'Industria e servizi (89,0%), mentre il numero dei casi registrati nelle restanti gestioni assicurative, per Conto dello Stato (Amministrazioni centrali dello Stato, Scuole e Università statali), Navigazione e Agricoltura è di 75 unità;
- rispetto alle attività produttive (classificazione delle attività economiche Ateco-Istat 2007) coinvolte dalla pandemia, il settore della sanità e assistenza sociale (ospedali, case di cura e di riposo, istituti, cliniche e policlinici universitari, residenze per anziani e disabili...) registra il 24,1% dei decessi codificati; seguito dal trasporto e magazzinaggio (12,7%) e dalle attività del manifatturiero (addetti alla lavorazione di prodotti chimici, farmaceutici, stampa, industria alimentare) con il 12,2%; dall'amministrazione pubblica (attività degli organismi preposti alla sanità - Asl - e amministratori regionali, provinciali e comunali) con il 10,4%; dal commercio all'ingrosso e al dettaglio con il 9,8%; dalle costruzioni con il 7,1%; dalle attività professionali, scientifiche e tecniche (dei consulenti del lavoro, della logistica aziendale, di direzione aziendale) con il 3,9%, dai servizi di alloggio e ristorazione con il 3,7%; dalle attività inerenti il noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (servizi di vigilanza, attività di pulizia, fornitura di personale, call center...) e dalle altre attività dei servizi (pompe funebri,

lavanderia, riparazione di computer e di beni alla persona, parrucchieri, centri benessere...) con il 3,3% ciascuna; dalle attività finanziarie e assicurative con il 2,9%;

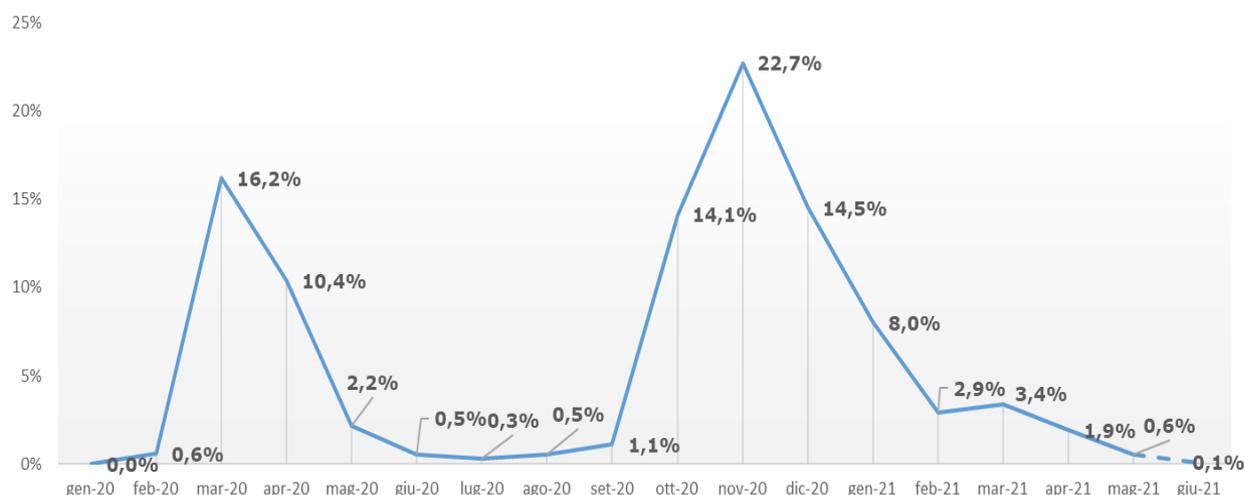
- L'analisi per professione dell'infortunato evidenzia come poco più di un quarto dei decessi (25,6%) riguardi personale sanitario e socio-assistenziale. Nel dettaglio, le categorie più colpite dai decessi sono quelle dei tecnici della salute con il 10,3% dei casi codificati (68,1% infermieri, il 39,1% donne,) e dei medici con il 5,7% (il 5,3% donne). Seguono gli operatori socio-sanitari con il 4,3% (il 55,2% sono donne), il personale non qualificato nei servizi sanitari (ausiliari, portantini, barellieri, tra questi il 39,1% sono donne) con il 3,4%, gli operatori socio-assistenziali con il 2,5% (il 58,8% sono donne) e gli specialisti nelle scienze della vita (tossicologi e farmacologi) con l'1,8%. Le restanti categorie professionali coinvolte riguardano gli impiegati amministrativi con il 10,3% (circa nove su dieci sono uomini), gli addetti all'autotrasporto con il 7,3% (tutti uomini), gli addetti alle vendite con il 2,7%, gli addetti ai servizi di sicurezza, vigilanza e custodia e gli specialisti delle scienze gestionali, commerciali e bancarie con il 2,5% ciascuno, i direttori e dirigenti amministrativi e sanitari e il personale non qualificato nei servizi di pulizia di uffici, alberghi, navi, ristoranti, aree pubbliche e veicoli con il 2,1% ciascuno, gli esercenti ed addetti nelle attività di ristorazione e gli operai specializzati nelle rifiniture e mantenimento delle strutture edili con l'1,9% entrambi, il personale non qualificato addetto allo spostamento e alla consegna merci con l'1,8%, gli artigiani meccanici, gli artigiani ed operai specializzati addetti alle rifiniture delle costruzioni e i tecnici in campo ingegneristico tutti con l'1,6% ciascuno, i professori di scuola secondaria, gli specialisti in scienze matematiche, informatiche, chimiche, fisiche e naturali e gli esercenti delle vendite con l'1,5% ciascuno.

Denunce di infortunio da COVID-19 pervenute all'Inail

(periodo accadimento gennaio 2020 – 30 giugno 2021)

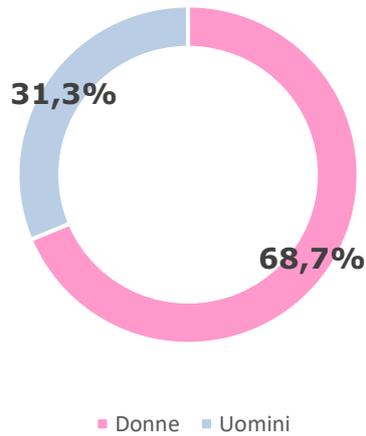
Classe di età	Donne	Uomini	Totale	% sul totale
fino a 34 anni	22.000	11.352	33.352	18,8%
da 35 a 49 anni	46.122	18.757	64.879	36,7%
da 50 a 64 anni	51.764	23.462	75.226	42,5%
oltre i 64 anni	1.706	1.762	3.468	2,0%
Totale	121.592	55.333	176.925	100,0%

Mese evento

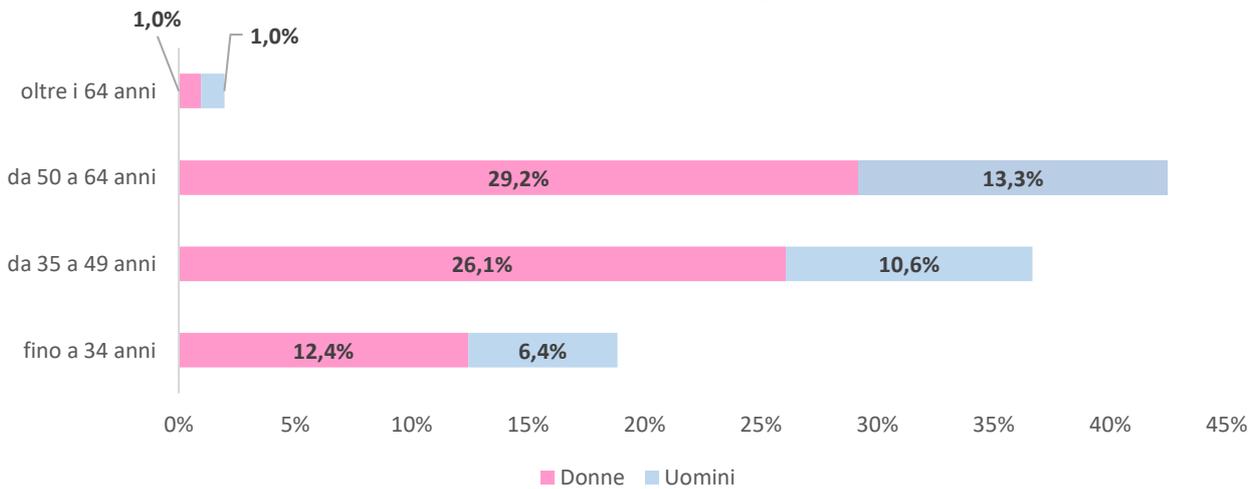


Nota: il valore di giugno 2021 è da intendersi provvisorio e soggetto ad aumentare nelle prossime rilevazioni per effetto del consolidamento particolarmente influente sull'ultimo mese della serie.

Genere

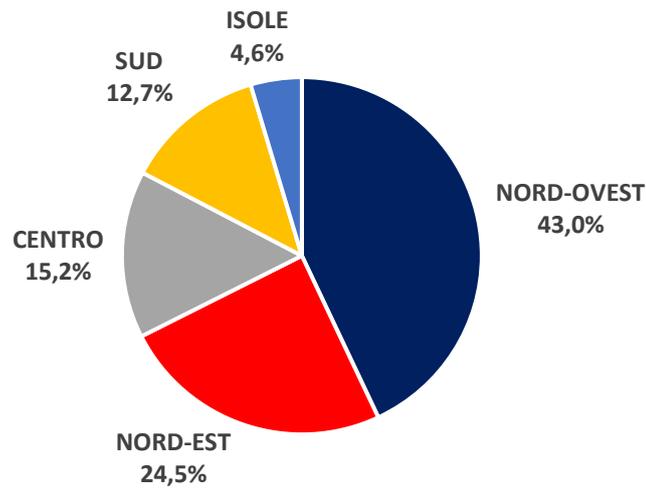


Classe di età/genere

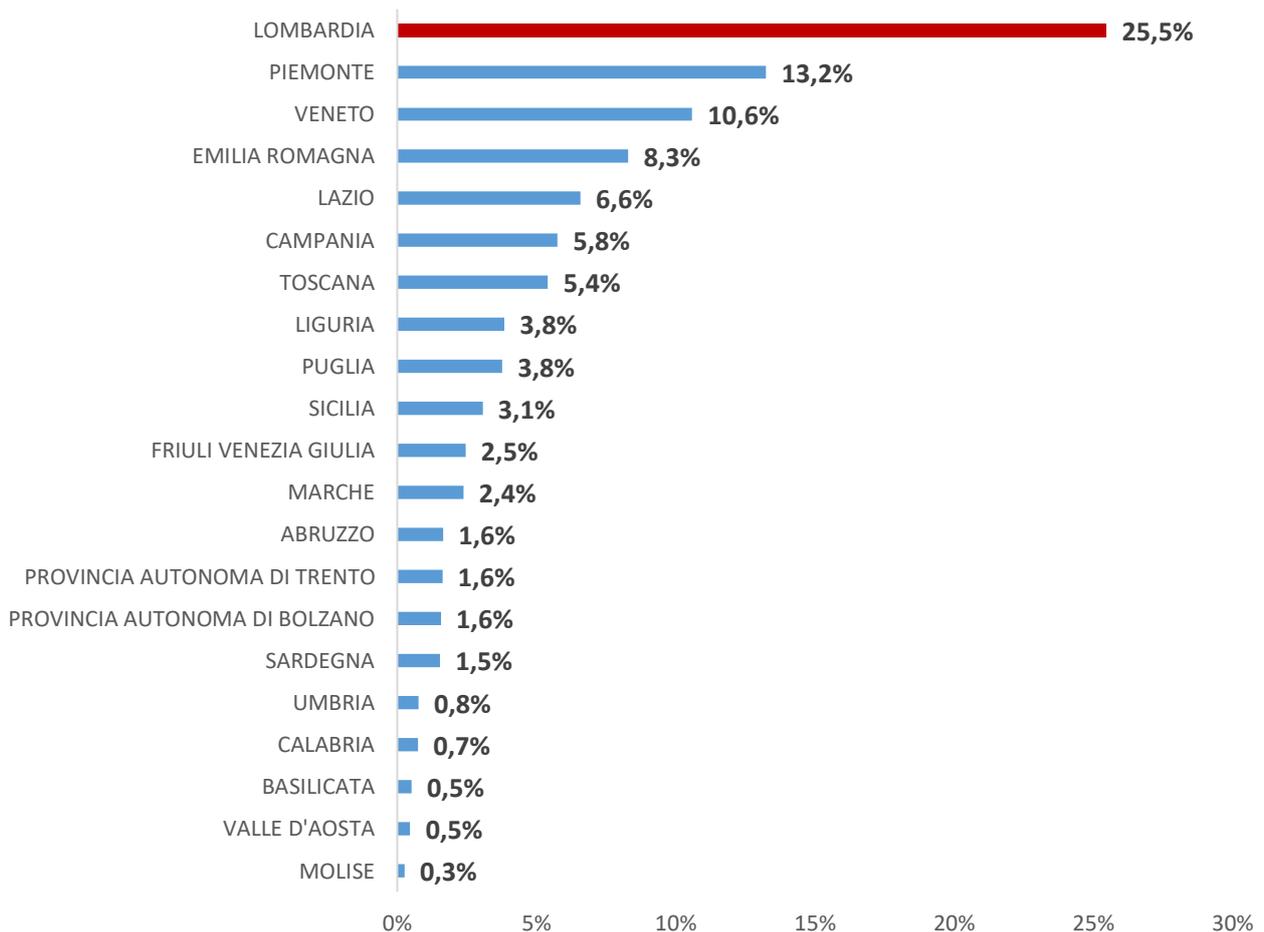


Nota: nei grafici la somma delle percentuali potrebbe differire dal 100,0% a seguito degli arrotondamenti al 1° decimale.

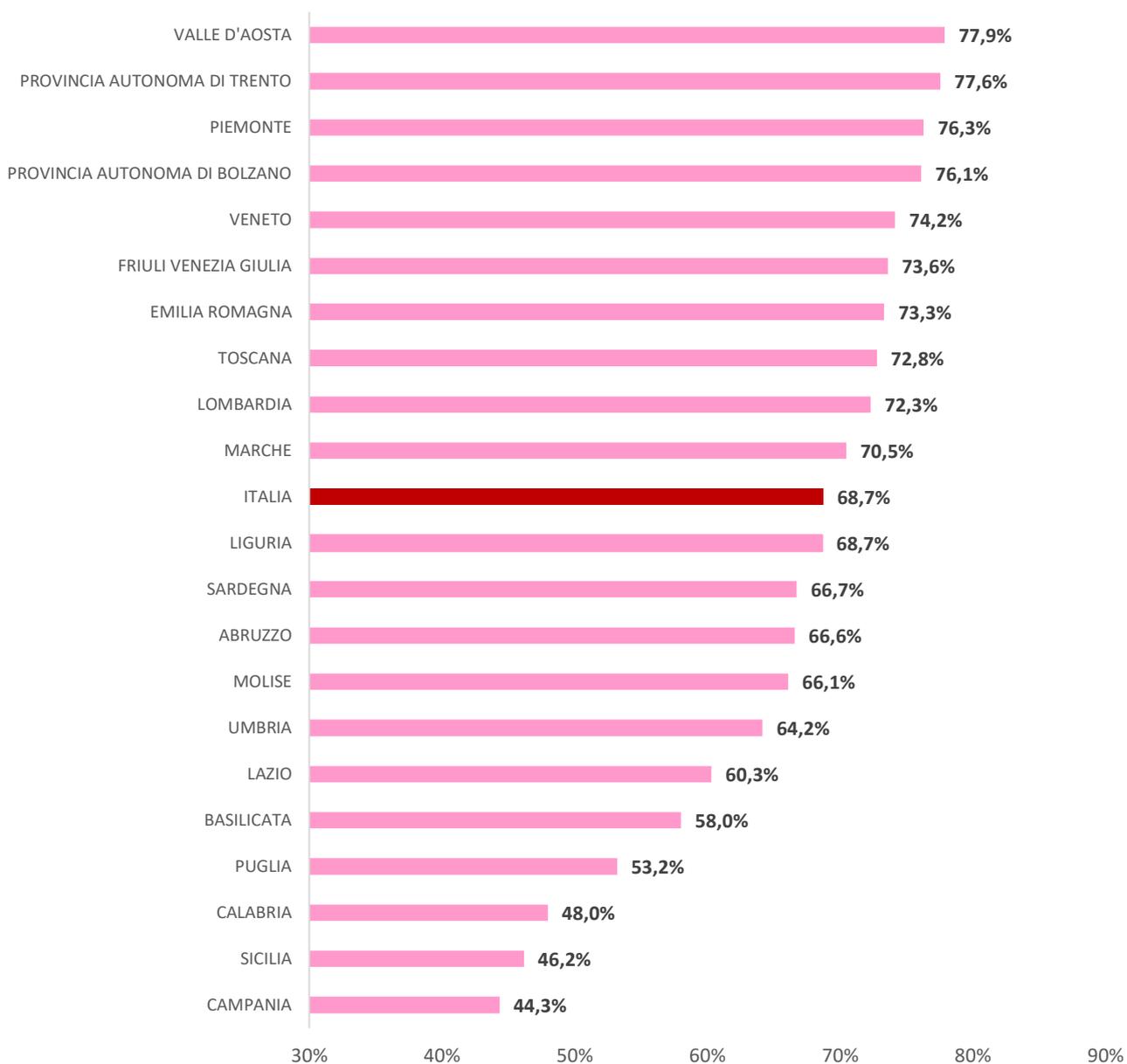
Ripartizione territoriale



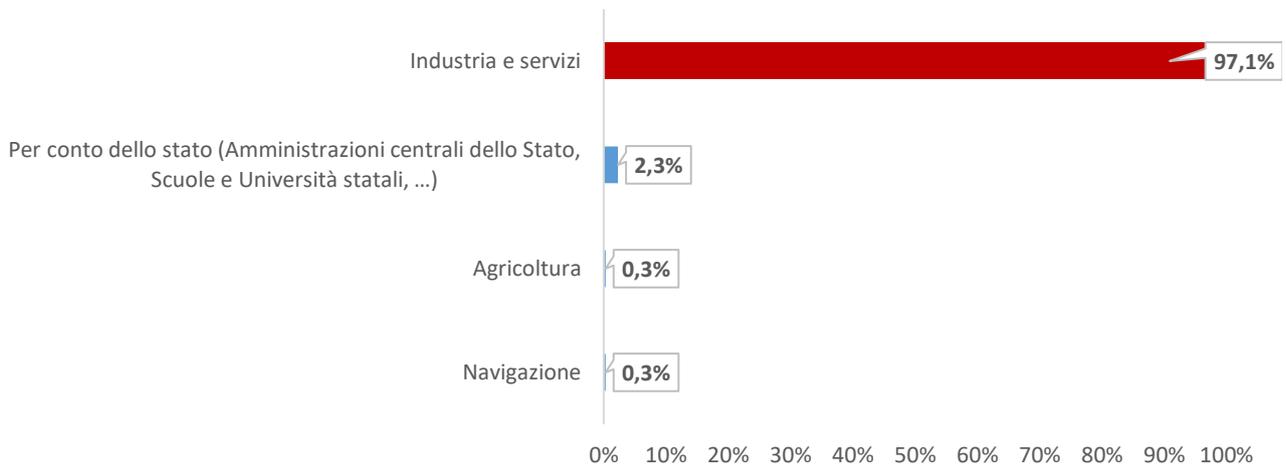
Regione dell'evento



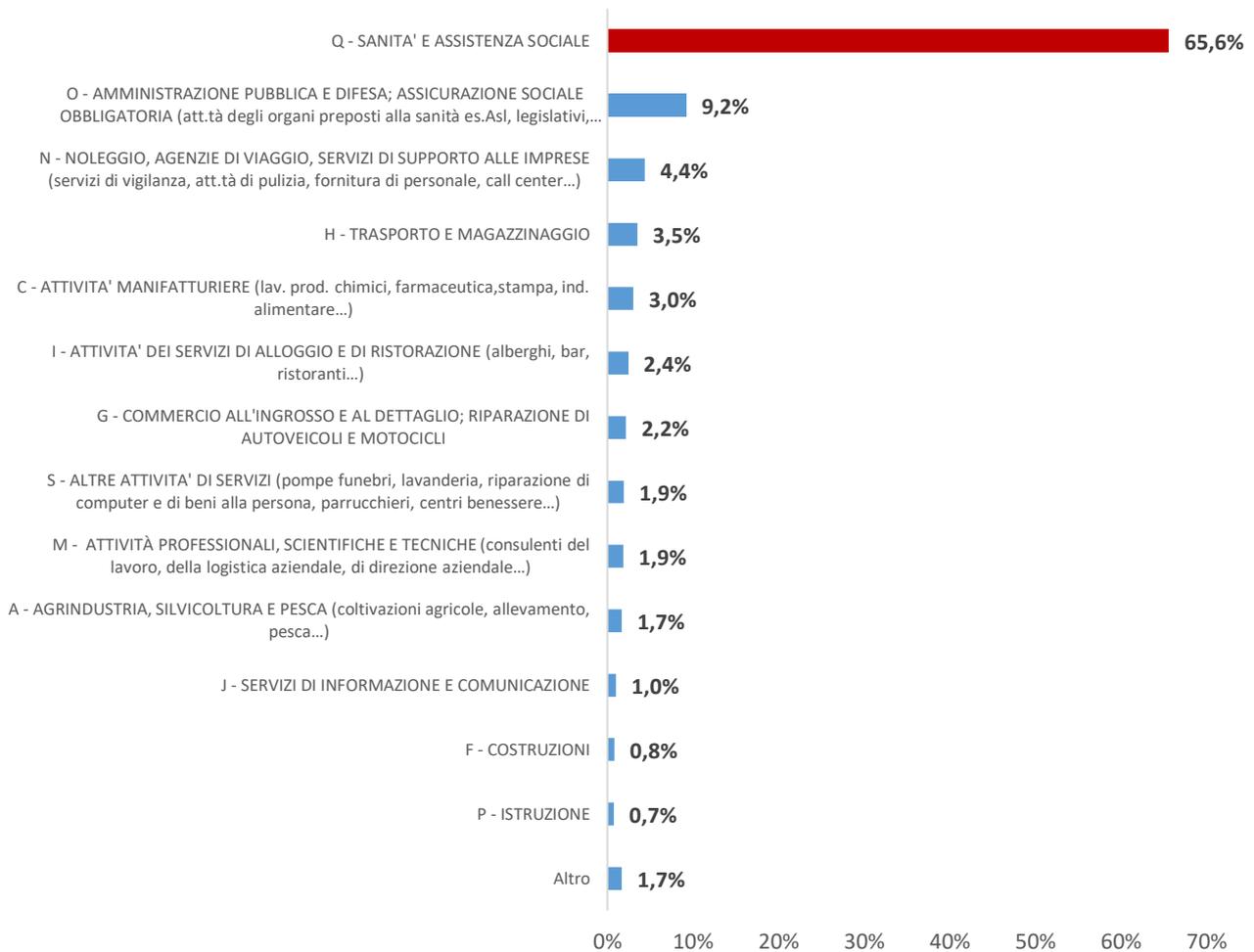
Percentuale di donne sul totale regionale



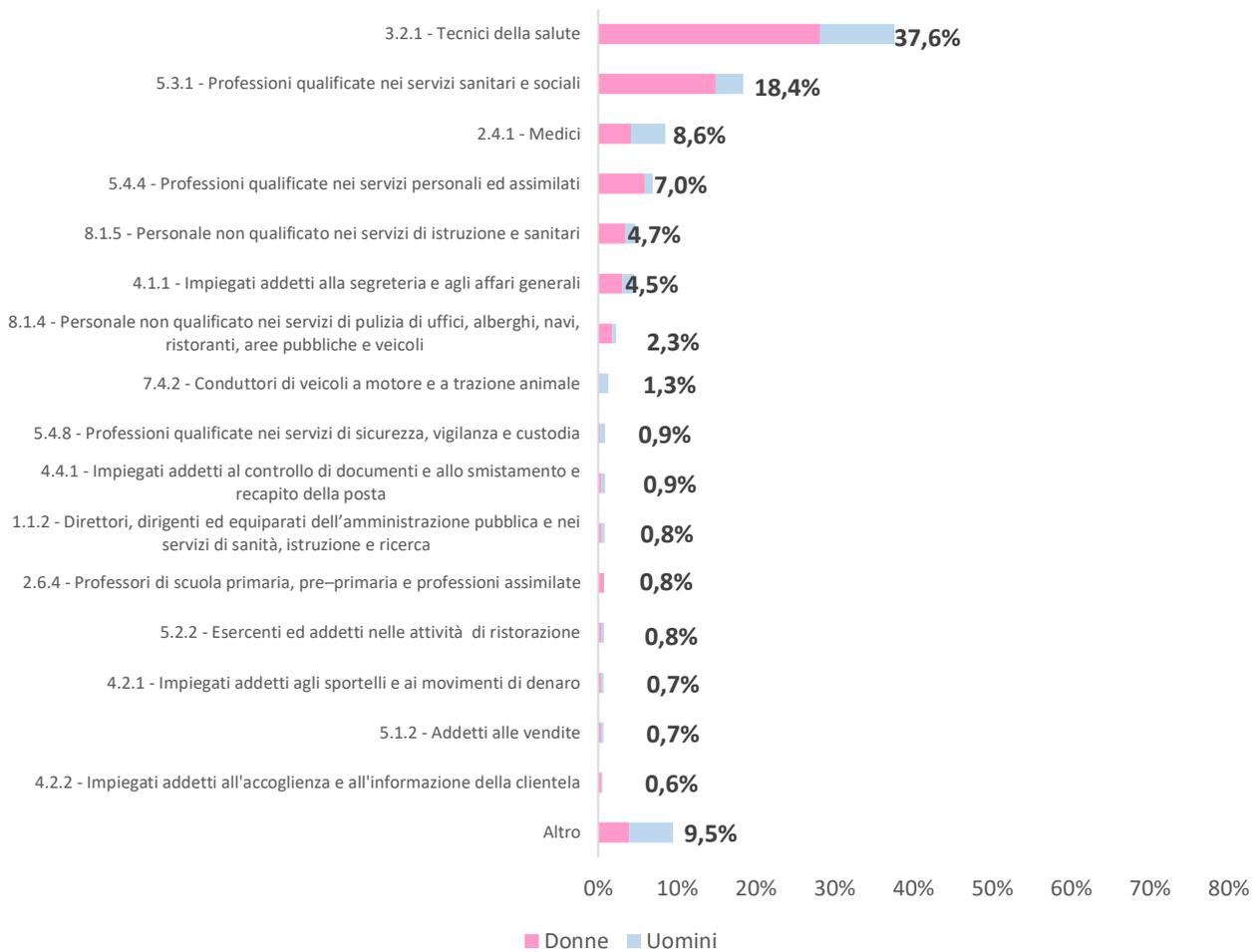
Gestione assicurativa



Industria e servizi (solo casi codificati)

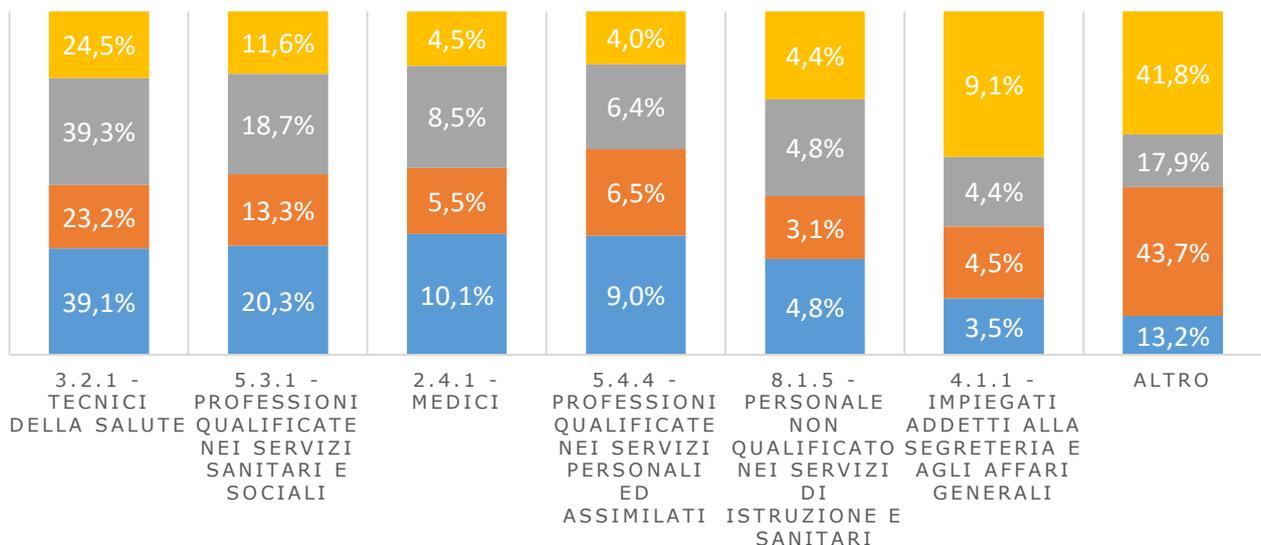


Professioni (cod. cp2011, casi codificati)



PRINCIPALI PROFESSIONI PER PERIODI ANNUI

■ fino a maggio 2020 ■ giugno 2020-settembre 2020 ■ ottobre 2020-gennaio 2021 ■ febbraio 2021-giugno 2021

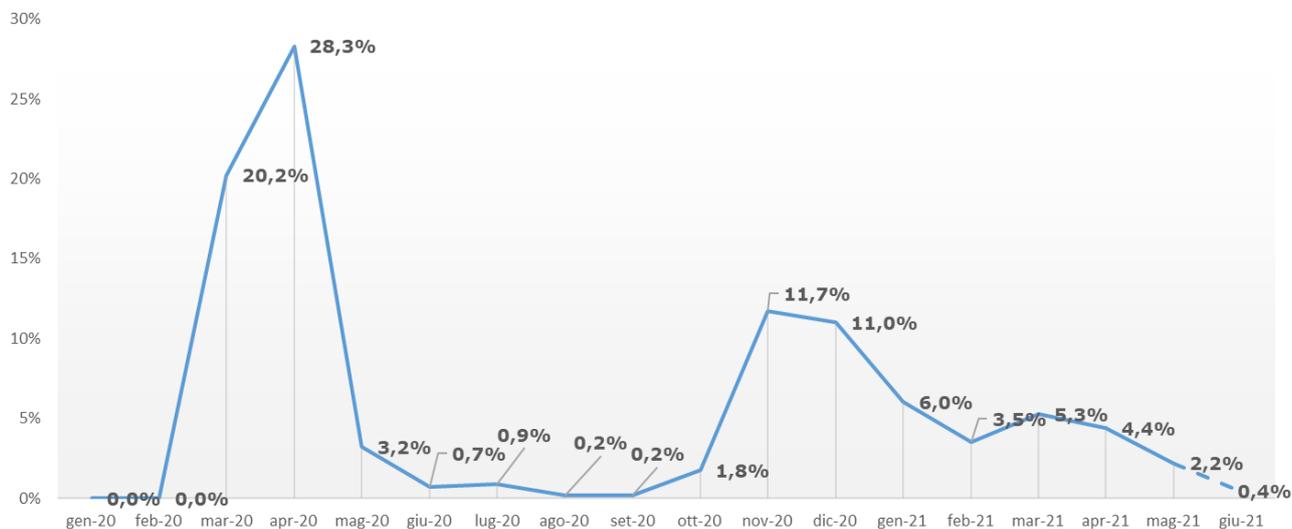


Denunce di infortunio con esito mortale da COVID-19 pervenute all'Inail

(periodo accadimento gennaio 2020 – 30 giugno 2021)

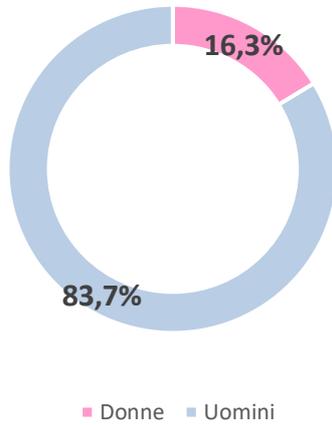
Classe di età	Donne	Uomini	Totale	% sul totale
fino a 34 anni	-	5	5	0,7%
da 35 a 49 anni	16	44	60	8,9%
da 50 a 64 anni	78	414	492	72,1%
oltre i 64 anni	17	108	125	18,3%
Totale	111	571	682	100,0%

Mese decesso

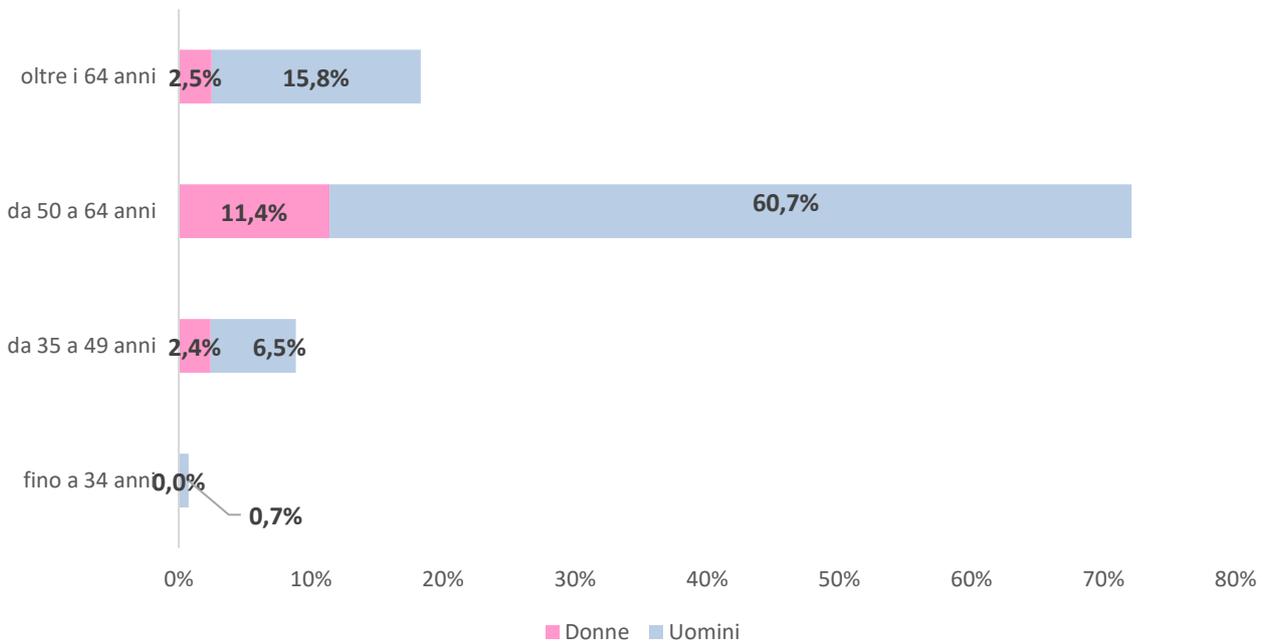


Nota: il valore degli ultimi mesi, di giugno 2021 in particolare, è da intendersi provvisorio e soggetto a consolidamento nelle prossime rilevazioni.

Genere

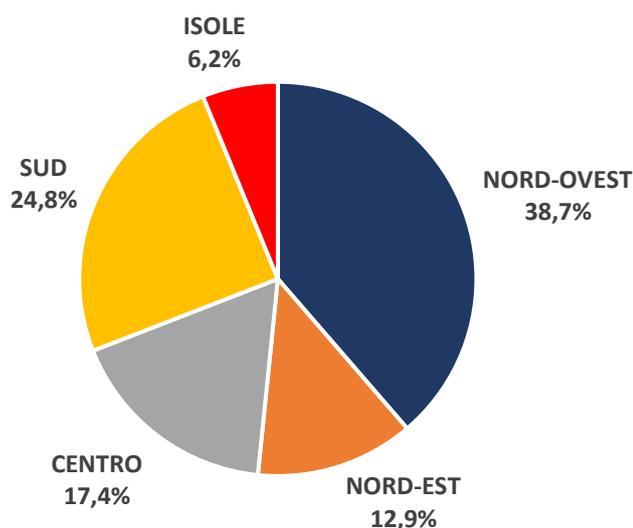


Classe di età/genere

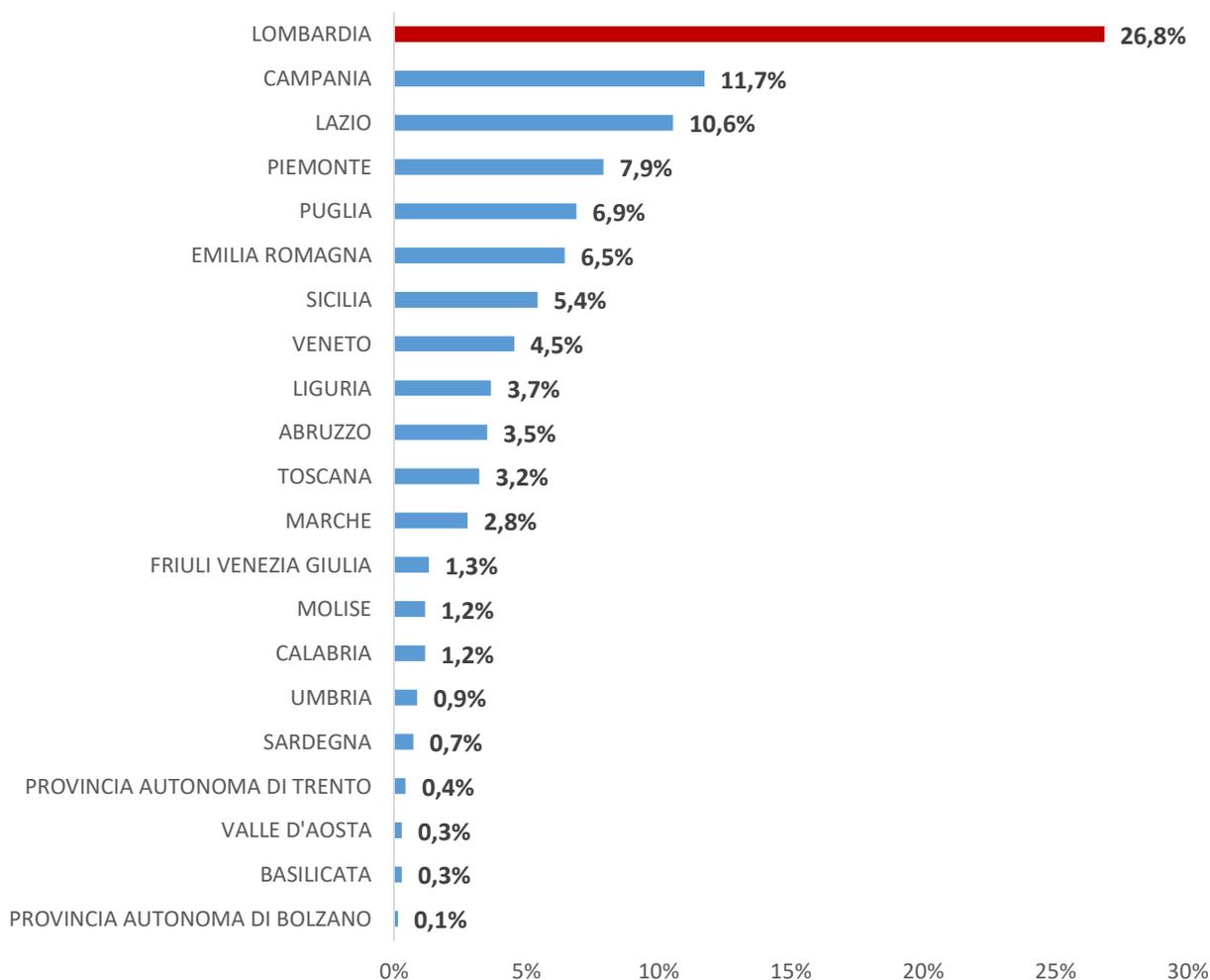


Nota: nei grafici la somma delle percentuali potrebbe differire dal 100,0% a seguito degli arrotondamenti al 1° decimale.

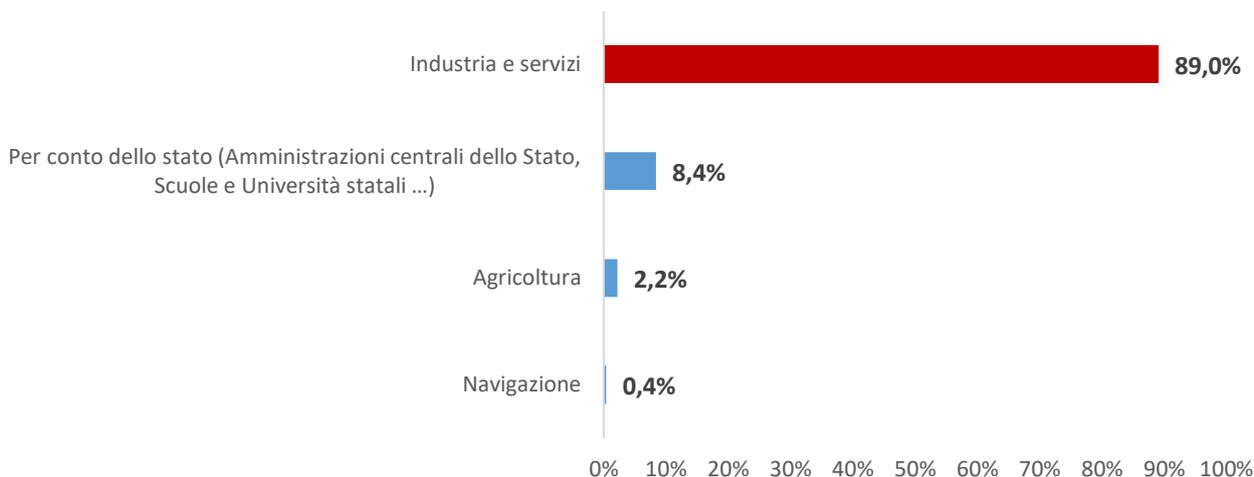
Ripartizione territoriale



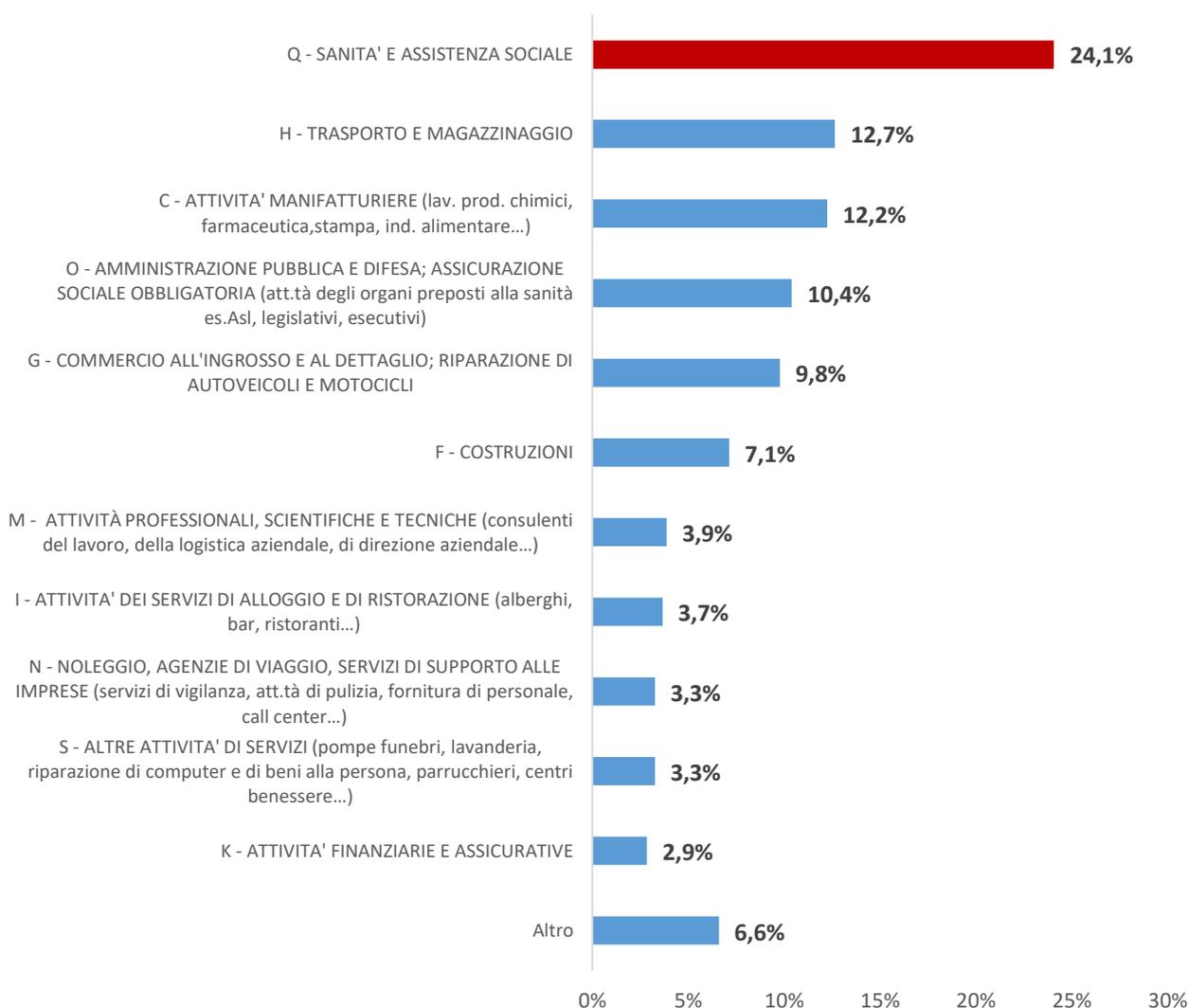
Regione dell'evento



Gestione assicurativa



Industria e servizi (solo casi codificati)



Principali professioni (cod. cp2011, casi codificati)
